

# Il seminario di Ferrara: un'eredità da difendere

LUCIANA BELLATALLA  
Coordinatore della Sede di Ferrara  
SSIS Emilia-Romagna

Si è svolto a Ferrara, il giorno 11 novembre 2009, un seminario di studi, organizzato dalla sede SSIS della locale università, sul tema *La SSIS "rapita": la formazione docente nel guado*. L'occasione di questo incontro, non nuovo per Ferrara che già quattro anni fa aveva ospitato un'analoga manifestazione per riflettere sul contributo dell'università alla formazione docente, è stata offerta dalla recente decisione del ministro di sospendere le procedure d'avvio per il X ciclo della Scuola di specializzazione, sancendone di fatto la chiusura.

Al seminario, che si è svolto nell'arco dell'intera giornata, hanno preso parte Massimo Baldacci, presidente della Società Italiana di Pedagogia, i coordinatori delle quattro sedi in cui si articola la SSIS dell'Emilia Romagna, Roberto Greci (per la Scuola nel suo complesso e per Parma, Antonio Genovese per Bologna, Ledi Menabue per Modena e chi scrive per Ferrara), il dirigente del CSA ferrarese, i coordinatori dei vari indirizzi e di alcune classi e, infine, uno specializzando del IX ciclo ed uno specializzato di cicli precedenti.

L'incontro è stato progettato con un duplice scopo: da un lato, tracciare un bilancio di dieci anni di attività; dall'altro, cercare di disegnare un possibile scenario futuro per la formazione iniziale dei docenti. Sempre a partire dall'esperienza pregressa e nella convinzione che la formazione iniziale dei docenti, affidata all'università ed in sinergia con il mondo della scuola militante, abbia costituito un momento di forte e positiva innovazione per il sistema scolastico italiano, per la pratica didattica quotidiana e debba, perciò, non essere vanificata o cancellata.

Se la chiusura della SSIS segna il tramonto di una stagione particolarmente felice per l'insegnante italiano, ciò non significa che, durante i dieci anni della sua attività, non siano mancati momenti di difficoltà – assai spesso contingenti e legati a questioni organizzative – o elementi di discussione, connessi alla sua struttura ed alla modularità dei suoi contenuti. Appunto, su questi aspetti i relatori sono intervenuti, tutti, però, disposti a difendere una forma di preparazione dell'insegnante futuro, che appare in linea con la scuola dell'autonomia, per un verso, e con le istanze della scienza dell'educazione, per l'altro.

La SSIS, infatti, garantisce una scuola basata sulla centralità di un insegnante competente, dotato di un buon bagaglio disciplinare ed attento ai problemi della relazione e della didattica. Inoltre, proprio, grazie a questo tipo di professionalità docente, essa può favorire finalmente una concezione di apprendimento/insegnamento come attività di ricerca secondo un orientamento sperimentale.

A tutto questo si va opponendo, in questo periodo, una concezione di scuola, di insegnante e di didattica restauratrice, che tende a riportare la scuola italiana, a dispetto della struttura della nostra società,

sui tratturi del passato, ad una realtà simile a quella degli anni Cinquanta, che, tuttavia, era coerente con un contesto sociale e culturale arcaico, rurale, laddove oggi viviamo nel pieno di una temperie industriale ed in una cultura fortemente impregnata di spirito capitalistico e liberistico.

Alla luce di queste considerazioni, condivise in linea di massima da tutti i presenti all'incontro ferrarese, sia pure con argomentazioni diverse e da diverse prospettive, al termine del seminario è stato stilato un documento approvato all'unanimità e quindi fatto pervenire al Ministro. Con questo documento mi piace concludere questo breve intervento, che ho redatto materialmente, ma che è la sintesi del comune sentire della SSIS ferrarese, che rappresento.

Dalla discussione e dagli interventi svoltisi è emersa la convinzione che, nonostante alcuni problemi organizzativi, cui peraltro si stava già da qualche tempo ponendo rimedio, il patrimonio di esperienze della SSIS, nei suoi 10 anni di attività, non vada disperso. Gli elementi centrali e qualificanti sono:

- la collocazione universitaria del processo formativo iniziale dei docenti;
- l'organizzazione curricolare incentrata su Aree tra loro complementari (AC, le didattiche disciplinari, laboratori di didattica disciplinare e tirocinio);
- la congruenza tra il percorso della SSIS e la figura di docente richiesto dalla scuola dell'autonomia, un docente, cioè pronto alla sperimentazione, alla programmazione e dotato di capacità propositive.

E ciò per riaffermare e salvaguardare la professionalità del docente, che non è un improvvisatore, ma sempre e solo un intellettuale.